

16 Giugno 77

Servi inutiles sumus.

Il nostro Divin Redentore, rivolgendosi ai suoi Apostoli diceva loro: Quando avete fatto tuttociò che vi è stato comandato allora dite: Servi inutili siamo. Con feceritis omnia quae praecepta sunt vobis, dicite: Servi inutiles sumus. Con queste parole G. C. c' insegnava in che consiste propriamente il fondamento della cristiana perfezione: desso consiste appunto nell' intima conoscenza e nella sincera confessione della propria nullità. Ciò posto non è perfetto colui che fa grandi opere, a colui che massakra con digiuni e con cilizii la sua carne, o colui che dà tutto il suo avere ai poveri, ma bensì colui è perfetto, che dopo aver fatto grandi opere, dopo aver macerato in mille guise il suo corpo, dopo aver dato ogni suo avere ai poveri conchiude: Servo inutile io sono. Servi inutiles sumus.

E veramente così è fedeli miei: fintantochè l' uomo crede di essere qualche cosa di grande, allora egli è un nulla: e quando si persuade di essere un nulla, allora comincia ad essere qualche cosa di grande.

Con queste sante considerazioni, ripigliamo il nostro argomento sulla vera devozione verso Maria. Sapete voi fedeli miei qual' è il primo passo nella via di questa santa devozione? Non tutto ciò che facciamo per Maria non il nostro concorso alla Chiesa, non gli stessi dispendii che facciamo per Maria: no: ma il primo passo consiste appunto nel convincere e confessare che un nonnulla sono le nostre opere, e che invece di onorarci così presto del titolo di devoto di Maria, dobbiamo piuttosto chiamarci: suoi servi inutili servi inutiles sumus. Ecco l' argomento.

Noi non dobbiamo stentare molto fedeli miei per comprendere questa gran verità che noi siamo servi inutili di Maria: la ragione e la fede ce lo dimostrano assai chiaramente. E infatti, noi diciamo utile tutto ciò che apporta un vantaggio: ma di grazia: quel vantaggio può apportare la nostra devozione a Maria? Qual' utile possono apportare i nostri ossequi, le nostre preghiere, il nostro obolo, i nostri canti, le nostre giaculatorie? Possono forse aumentare di un sol grado la sua gloria? a no di certo. E fossero riuniti assieme, non parlo più dei nostri meschini ossequi, ma gli ossequi di tutti i giusti, i tributi di affetto di tutte le anime sante, le offerte dei più nobili della terra, dei re, dei grandi, degli imperatori, i prodi delle arti, i marmi, scultura, i pennelli della pittura, il ritmo dei poeti: or bene: qual vantaggio potrebbero apportare nella

sua eterna beatitudine? nessuno di certo. E come vorrete che questa macchina intreccia degli ossequi della terra contasse per qualche cosa là nella Reggia celeste dove un sol guizzo della luce divina che splenda nel volto di Maria val più che l' incendio di tutti i soli dell' Universo? Come vorrete che Maria si chiamasse lieta dei nostri inchini e delle nostre musiche, o delle nostre proteste, quando innanzi al suo trono stanno atterrate le innumerevoli legioni dei beati comprensori di tutta la celeste Gerusalemme quando il suo nome è ripetuto nelle arpe d' oro dei Cherubini? Quando per Regina l' acclamano i Patriarchi che in Lei riconoscono la veneranda di tutte le virtù, i Profeti che per Lei videro compirsi le loro profezie, e le vergini che Lei seguirono per regal sentiero e i Martiri che dai meriti dei suoi dolori, ottennero forza nel loro Martirio? Come vorrete che a Maria possa di vantaggio il nostro amore e la nostra venerazione quando Ella Figlia prediletta del Padre la Sposa Immacolata del Paracleto la Madre amatissima del Verbo Eterno: Quand' Ella è la pupilla dell' occhio di Dio l' Amore della Santissima Trinità che Lei sola predilige più di tutto il Paradiso? O grandezza e sublimità della gloria di Maria! Ella vide sul Regno dei Cieli sopra uno splendido trono alla destra del Re Eterno come Davide la contemplò e se desidera omaggi le si inchinano ai piedi riverenti i Troni e le Dominazioni; e se chiede servigi ecco presente ad un minimo cenno le legioni degli Arcangeli? E se chiede favori esaudirà anzi obbedirla, perfino Iddio stesso.

Imperio virginis Mariae omnia panulentur etiam Deus.

A qui d' innanzi a tanta gloria al cospetto di tanta bontà, non le nostre lodi private, ma le lodi eterne della Chiesa vengono meno? La Chiesa stessa trema e si confonde, e non trova parole per lodare Maria, pensando che Essa è nientemeno che la Madre di Dio. Ed io non so le dice la Chiesa a Maria, nei giorni delle feste, io non so con quali onori renderti onore mentre tu racchiudi nel tuo seno colui che i cieli non possono contenere.

Sancta ed Immaculata Verginitas: quibus laudint ecc. ecc.

Se non che, potrebbe alcuno dirmi che se sono inutili le nostre lodi e i nostri ossequi a Maria in quanto alla sua gloria sostanziale perchè non possono accrescerla nè diminuirla, potrebbero poi non essere tanto inutili, in quanto alla sua gloria accidentale; insegnandoci la teologia che quando noi adoriamo degnatamente Dio, i Santi, la Madonna, procuriamo a loro una specie di gloria che si chiama accidentale. Or bene tutto ciò è vero: ma con tutto ciò rimane sempre nero che noi siamo servi inutili di Maria. E' in primo luogo appunto questa gloria accidentale che conta per un nulla innanzi alla gloria sostanziale inconcepibile alla quale Maria fu innalzata da Dio: ogni altra gloria che potrebbe averne dai nostri ossequi è sempre una meschinissima scintilla che si perde nell' incendio dell' eterna sua luce. Nè Maria à bisogno della nostra

scintilla, stessa guisa, che Iddio, quantunque resta glorificata dai nostri ossequi pure non è à il menomissimo bisogno. Onde il Profeta dicea: Tu, o Signore non hai bisogno dei miei beni.

Bonarum meorum non egis. Lo stesso è di Maria: Ella non à fatto bisogno di noi e delle cose nostre: Bonarum nostrorum non egit. Dio à bontà per tutti. Ma d' altronde chi è che parla di gloria accidentale procurata a Maria? Chi è che si vanta di aver glorificato Maria con i suoi ossequi, con la sua devozione? Noi forse! Noi che se oggi la onoriamo per un momento, con qualche meschino ossequio ci sentiamo quasi in diritto di oltraggiarla dimani con tanti peccati? Noi che mentre la chiamiamo Madre ci mostriamo tutt' altro che suoi figli? Noi che mentre cantiamo lodi alla sua Misericordia, della sua Misericordia stessa ci abusiamo di offenderla! Ah sì la bella gloria accidentale che procuriamo noi a Maria! Un mare di amarezza per ogni stilla di contento! Passiamo una mano per la coscienza fedeli miei: chi è fra di noi che può dire di aver glorificato Maria con la sua condotta, e non deve piuttosto confessare di averla anche troppo amareggiata? Non l' hanno assai poco glorificata, ma l' hanno amareggiata assai, tutti quei cristiani di solo nome i quali vorrebbero servire a due padroni a Dio e al mondo, e vengono alla Chiesa di Maria, ma non lasciano quelle pratiche scandalose, e portano fiori e candele alla Madonna, ma ritengono la roba altrui, e succhiano il sangue ai poveri con smodate usure, cantano le lodi Maria, ma poi tacciono i loro peccati in confessione, o con quella stessa lingua bestemmiano il nome del suo Dvin Figliuolo. Non glorificano Maria, ma l' amareggiano assai tutti quei tiepidi cristiani che non si fanno nessuno scrupolo di offendere Dio con tanti difetti quantunque veniali, e intrecciano assieme i rosarii e la maldicenza del prossimo, le Ave Maria i giudizi temerari: irriverenti coi loro superiori, orgogliosi, ostinati nei loro capricci, ripieni del puntiglio del loro amor proprio, che se vanno alla Confessione, o alla predica, o alla Comunione, portano un animo così distratto, un cuore così indisposto che nessun frutto ricavano. Noi glorifichiamo Maria, ma l' amareggiano tutti quelli che mentre affettano devozione e pietà trascurano gli obblighi del proprio stato: fanno il digiuno al sabato alla Madonna, e poi non lo fanno in Quaresima e nelle vigilie quando la Chiesa lo comanda; non mangiano di magro al mercoledì per onore di Maria e poi non si fanno scrupolo di mangiar carne di sabato e di venerdì; amano di stare in Chiesa ad ascoltare tutte le Messe della giornata ma lasciano la casa sossopra, e trascurano gli affari loro, del loro stato. Ma che più? Quanti e quanti dei glorificatori e dei devoti di Maria le danno amarezze anzichè gloria non dico più nella loro condotta giornaliera, ma proprio nell' atto stesso che s' inginocchiano ai suoi altari, ma proprio in quelle stesse pratiche di religione che a Lei attributano, tanti sono i difetti che si frammicchiano tante imperfezioni con cui li

inseguiscono: onde se offrono fiori alla Madonna sono fiori secchi e puzzolenti, e se le presentano frutti sono frutti guasti e corrotti!

Ah chi sa quanti di noi in questi istanti che siamo qui riuniti danno più amarezza che gloria a Maria? (amarezza perchè forse ci siamo così e così) Ah buon per Te, o Vergine Santa, che non è permesso il piangere nel Regno della beatitudine, e non è permesso il sentire le trafitture di un dolore; puramente m...! Ciò non fosse ah da quanto tempo avemmo noi amareggiato l' esistenza tua ti avremmo rapita la stessa eterna felicità! Ah non è mancato per me se il giorno sempiterno della tua gloria non si è mandato in una notte di eterna angoscia, perchè a tanta mi lanciai contro di te quando coi miei peccati mi rivoltai contro il mio Dio e calpestai la sua Legge, e ruppi patti della sua alleanza, e provocai la sua collera sul mio capo! Ah non è mancato per voi o peccatori, che tutta la immane gioia di Maria in immenso affanno per Lei si tramutasse, perchè tanto voi procurate di farle con le vostre colpe: voi l' avete offesa in ciò che Ella à di più caro, in ciò che forma il suo amore: le avete trafitto tante volte il suo Divin Figliuolo glielo avete dilaniato a vostro talento con gli scandali, con la forza della passione con le bestemmie, sotto ai medesimi suoi occhi fin nelle materne sue braccia, con una crudeltà la più orribile, con una ingratitudine la più mostruosa! Ah non si piange nel Cielo, ma si piange purtroppo in terra, e Maria pianse i vostri peccati per le vie del Calvario quando vide il Suo Gesù dilaniato sotto il peso della Croce e sotto il peso dei nostri peccati.

Sì pianse sulla cima del monte doloroso quando assistette immobile e trafitta alla truce agonia del suo Figliuolo del frutto immacolato delle sue viscere e con la effusione di tutto il suo sangue, sparso fra ineffabili dolori, scontava la pena dei nostri delitti! non si pianse nel Cielo, ma si pianse piuttosto in terra.

E Maria per mostrare questa amarezza riceve da noi, pei nostri peccati, à più volte sgorgato vive lagrime delle sue immagini come avvenne nella città di Treviglio al quanti secoli or sono, come avvenne in Bergamo or sono tredici anni, come ciò fosse poco ella stessa più di una volta è scesa dal Cielo in terra per versare amare lagrime sui nostri peccati: e pianse molti anni or sono sul monte della Salette in Francia dove apparve in sembianze d' Addolorata a due pastorelli, e rimproverò al mondo le sue scelleraggini e minacciò i divini flagelli. Nella Grotta di Lourdes or sono diciotto anni, quando ad un tratto sparì la gioia del suo volto, morì il sorriso sulle sue labbra e coperta di profonda mestizia girò attorno i suoi occhi e invitò i peccatori a penitenza! Oh Madre Addolorata dei nostri peccati! oh lagrime dell' immacolata fra tutte le donne! Qui d' innanzi a queste lagrime di Maria ricominciamo confessiamo che nessuna gloria, ma bensì amarezze ed amarezze, à ottenuto da noi: Maria, riconosciamo, confessiamo che siccome nessun vantaggio possiamo mai

apportare a Maria in quanto alla sua gloria sostanziale, con nessun vantaggio le abbiám portato in quanto alla sua gloria accidentale, riconosciamo, confessiamo che i nostri ossequi, la nostra venerazione, i nostri tributi sono un nulla e che noi se non altro siamo che servi inutili di Maria! Servi inutiles sumus.

"(Viva Gesù, Giuseppe e Maria!)"

(1) A questa è la bella gloria accidentale che noi procuriamo a Maria! Questa è l' utilità che Essa ricava dalla nostra vantata devozione!

"Esempio"

Maria piange sulla Grotta di Lourdes

Nè fu solamente sul monte della Salette che Maria mostrò colle sue lagrime e con la mestizia del suo volto di quanto fiele è abbeverata per le nostre colpe; e di quanto poco anzichè di utilità siamo noi per Lei! Ciò à mostrato eziandio 19 anni or sono nella Grotta di Lourdes. Stavano le turbe incollate attorno a quella Grotta fortunata, e contemplavano sul volto dell' estasiata Bernardina il riflesso dei gloriosi raggi della bellezza di Maria. Bernardina esultava d' una gioia sovrumana: un lembo si era sollevato di quel velo che ci nasconde ai mortali e i martiri del Regno della Gloria, e Bernardina contemplava un raggio di questa gloria sul volto di Maria. Ella teneva le sue labbra dischiuse ad un sorriso che era simile al sorriso degli Angioli.

Quando ad un tratto un' improvviso cambiamento videro quella immane folla avverarsi sul volto di Bernardina: una nube di mestizia offuscò offuscò ancora i raggi di tanto splendore: la estatica impallidì, svanì il sorriso dalle sue labbra e dai suoi occhi semiaperti sgorgarono amare lagrime! Che cosa era mai avvenuto in quell' istante? A Bernardina in quell' istante riflettea il dolore di Maria, come avea riflettuto un momento prima la sua gioia. Fu Maria che in quell' istante dall' orlo di quella Grotta volse i suoi sguardi in giro, verso quella moltitudine, e vide i loro cuori, osservò la Francia e vide le sue nefandezze, osservò l' Oriente, l' occidente, il settentrione, fino ai più tardi regni del Mezzogiorno, ed oh quale spettacolo si affacciò ai suoi sguardi! Lo spettacolo degl' infedeli che nascono nelle tenebre dell' ignoranza, respingendo la luce della verità, lo spettacolo dei cristiani rinnegati che si armano contro Dio e l' oltraggiano in cento modi, lo spettacolo degli eretici e dei settari che si raccolgono nei loro covi d' inferno per mettersi in cammino col Principe delle tenebre, lo spettacolo dei Nemici della Chiesa, che si gettano nella Sposa di Cristo e mettono a brani la sua veste consumata! Girò Maria i suoi sguardi e vide l' indifferenza nella Religione, il furto dei commerci, l' ingiustizia nelle

corti, e la malafede negl' insegnamenti, l' empietà nelle cattedre e delirio nelle stampe, lo squallore dei santuarii, ed oh come a tal vista s' intese ella trafiggere nel più profondo dell' anima! Ella che non solo contemplava l' interiore di tanto spettacolo, ma l' interno financo e tutta la malizia del peccato e tutte le stragi della collera divina e il precipitare di tante anime nel baratro dell' Inferno.

Sì fu a tal vista che Maria si fece malinconica, venne meno la luce della sua aureola ed Ella parve non più la gloriosa Regina che ride sul Trono sublime della sua gloria, ma bensì la Donna Addolorata che assiste un' altra volta allo strazio, all' agonia alla morte del Suo Divin Figliuolo!

Oh Madre Addolorata per nostri peccati! Oh lagrime ecc. ecc. e prostrati ai suoi piedi con l' intimo del cuore diciamole: Homo enim videt, quae parent Dominus autem intuitur cor. Libro 1° dei Re, Cap. 10.

Le pratiche di devozione sono poche ecc. ecc.

1° Osserviamo la Legge - gli obblighi e le virtù Lo dice Maria non scrivete nelle opere di pietà mia ma beni nella cristiana perfezione. Cioè 1° 2° 3° 4° inno.... quanto poco... quanto resta dobbiamo confessare: - siamo lontani dal P. quindi M. - ogni cristiano dica a sè: il Padre dovrebbe dare consigli ecc. ecc.

Servi inutiles sumus:

I° Un istrumento è utile quando corrisponde ai fini di chi li fè. Molti fini ha Maria su di noi per noi e pel prossimo, e noi li rendiamo vani.

II° Nullità delle nostre opere: 1° difettare, 2° ciò che è di buono e della grazia, 3° inferiore a quanto possiamo, 4° a quanto dobbiamo, 6° a quanto abbiamo pregato, 7° a quanto lume ci à fatto Dio, 8° a quanta grazia e mezzi ci à dato Iddio per fare il bene 9° a quanto hanno fatto i santi, 10° a quanto promettiamo di fare 11° a quanto facciamo in affari mondani. 12° A quanto merito ci à dato Dio: Ella ce ne diè l' esempio che si chiamò nome Immacolato ecc. ecc. a noi ci tiene umili ci dà purità intenzione c' insegna a far di più ecc. ecc.

I° Abbiamo fatto poche opere e poco cammino. Si sembrava già essere alla meta.

II° poche a paragone della sostanza -

III° difettare -

IV non della grazia;

Eppure siamo quelli che guardano tutti ecc. ecc.

1° Pregare più

2° imitarlo più

3° culto più

4° amare più imitazione della sua virtù.

1° In che consiste la tale virtù

2° come dobbiamo praticarla

3° quanto, praticandola ci rendiamo cari a Maria, la quale in tale virtù fu eccellente.

Il poco che si è fatto e il molto che dobbiamo fare ecco due punti. Cominciamo dal primo al poco che si è fatto: Se con la nostra mente volessimo addizionare tutte le pratiche fatte per Maria, noi avessimo d' i... alquante miglia di Rosarii, di sante pratiche, di digiuni, di prediche...